

«La Terapia intensiva più grande d'Europa per Covid-19 alla Trucca»

«Abbiamo iniziato per primi a riconvertire reparti per creare nuovi posti di Terapia intensiva. E oggi quella del Papa Giovanni è la Terapia intensiva dedicata al coronavirus più grande d'Italia, direi anche d'Europa». Così Fabiano Di Marco, direttore della Pneumologia dell'ospedale di Bergamo, racconta come si è trasformato, nelle ultime due settimane, il Papa Giovanni, per affrontare l'emergenza. «Da due venerdì fa — spiega Di Marco — è costante l'arrivo di pazienti con polmonite da coronavirus. Alcuni hanno una patologia lieve, altri sono gravi o molto gravi. Il numero è nettamente superiore a quello stagionale e questo ci ha portato a cambiare il nostro modello organizzativo». Attualmente tra Bergamo e San Giovanni Bianco ci sono 280 pazienti con Covid-19, tra cui 35 in Terapia intensiva e 12 in Sub-intensiva.

Alcuni reparti, in cui l'attività originaria è stata ridotta, sono stati dedicati al coronavirus. «E lo abbiamo fatto — spiega Di Marco — nel giro di poche ore». È stata anche creata una Terapia sub-intensiva respiratoria con 12 posti letti. «L'abbiamo realizzata in una zona della piastra che non era mai stata attivata, era vuota e adibita a magazzino per mancanza di personale — spiega il direttore della Pneumologia —. Martedì alle 13 non c'era e alle 19 abbiamo accolto il primo paziente, con una capacità organizzativa incredibile». Non si tratta soltanto di spostare qualche letto. C'è il personale da formare, i medici, gli infermieri, il personale ausiliario, come chi si occupa di logistica e dei sistemi informativi (per esempio, chi deve scrivere le cartelle cliniche di un nuovo reparto, anche con le complicità burocratiche che può comportare quest'operazione). «Serve uno sforzo non indifferente per formare il personale — dice il direttore della Pneumologia —. Facciamo corsi sette giorni su sette su tantissimi aspetti, per esempio come trattare la patologia e le terapie». Negli ultimi giorni sono state formate più di 500 persone.



La struttura Tutto il personale del Papa Giovanni è stato richiamato in servizio, ferie annullate

Il personale viene istruito anche sull'uso della Cpap, una specie di casco trasparente, che aiuta i pazienti meno gravi a respirare meglio. «La Cpap — spiega Di Marco — si gonfia con una miscela di aria e ossigeno. Tutti gli ospedali coinvolti in questa emergenza cercano un numero sufficiente di questi strumenti. Un imprenditore bergamasco di cui non faccio il nome ci aveva promesso nuovi sistemi per Cpap per lunedì (domani, ndr), ma gli abbiamo detto che non potevamo aspettare. Ecco, si è messo a produrli e ce ne ha mandati subito dieci». Tanti in questi giorni stanno contattando l'ospeda-

L'emergenza
I nuovi medici vengono assunti nel giro di 24 ore da quando mandano il curriculum

le perché vorrebbero fare donazioni, grandi gruppi, imprenditori e cittadini.

Il direttore della Pneumologia racconta anche che non c'è nessuno al Papa Giovanni che, in questi giorni tanto difficili, si sia tirato indietro. «Sono stati riorganizzati i turni, annullate ferie e congedi. E questo — spiega — succede a tutti i livelli. Il turno medio è di otto ore, ma ci sono figure dirigenziali che vivono qui da due venerdì fa. Ci sono anche primari di altre discipline che vengono formati per lavorare su questi pazienti». C'è anche chi era in pensione ed è rientrato, come l'ex primario della Rianimazione Gianmario Marchesi.

Poi ci sono i nuovi medici assunti per fronteggiare l'emergenza. «Arrivano da tutta Italia — spiega Di Marco —. Da quando mandano il curriculum a quando firmano il contratto passano soltanto 24 ore, sabato incluso». Il me-

dico, che dirige la Pneumologia del Papa Giovanni da giugno 2018, spiega che l'ospedale di Bergamo cerca di anticipare i tempi, osservando i pazienti che arrivano al Pronto soccorso e modulando in modo costante i reparti in base alle esigenze. «C'è sempre un pneumologo 24 ore su 24, ma servono anche anestesisti, rianimatori e supervisori di questi reparti. E c'è un coordinamento interno, una sorta di regista, che tiene monitorata la situazione in tempo reale. Ci sono pazienti — spiega il medico — che dal pronto soccorso vanno nei reparti o in Terapia sub-intensiva o intensiva. Pazienti che vengono spostati quando le loro condizioni cambiano. Questo ci porta a commutare reparti di continuo, giorno e notte, senza sosta e con tempestività. La modifica dell'assetto di questo ospedale ha creato un grande stress in tutta la struttura, anzi, qualcosa in più dello stress e il pronto soccorso è quello che soffre di più. Ma la risposta dell'ospedale non manca, stiamo reagendo. C'è grande tensione, ma la macchina organizzativa funziona». C'è però una questione rilevante: «Quanto a lungo si manterrà questa tensione? Purtroppo — dice Di Marco — non lo sappiamo. Tanti guariscono, ma non abbiamo ancora raggiunto il punto di equilibrio, che significa avere lo stesso numero di ingressi e di uscite dall'ospedale. Dobbiamo sperare che questa pressione non continui troppo a lungo. La commutazione dei reparti ha un limite strutturale. Non potrà continuare all'infinito, anche perché ci sono reparti che non possono essere chiusi».



C'è grande tensione e stress, ma la macchina organizzativa del Papa Giovanni funziona

Fabiano Di Marco
Direttore
Pneumologia
Papa Giovanni